

HOUSING FIRST

Monica Brandoli *, Francesca Barbieri **,
Viviana Bussadori ***, Rossana Di Renzo ****

La casa come bisogno centrale nella lotta all'homelessness: un progetto della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna in questi ultimi anni ha attivato, sviluppato e sostenuto attraverso soggetti attivi nel territorio, del pubblico e del privato, interventi per la lotta alla povertà. Condizione che si è potenziata in seguito alla crisi economica e che ha visto l'impovertimento di fasce di popolazione sempre più ampie. La necessità di un impegno deciso e collettivo sul tema della lotta alla povertà è oggi fortemente condiviso. La permanenza dei poveri impoverisce la società intera e quindi è una questione che riguarda tutti. Per rendere concrete le azioni è necessario non solo un adeguato investimento di risorse, ma anche la messa in pratica di linee strategiche più appropriate e al passo con i tempi. "Povero" è un aggettivo: ogni cittadino, anche povero, è portatore di valori, esperienze, risorse. La corresponsabilità è uno strumento per contrastare la dipendenza assistenziale, chie-

dendo alla persona di essere protagonista e di vivere l'incontro con i servizi fra diritti e doveri. In questa logica diventa essenziale la valutazione delle capacità, dei sogni, dei desideri di cui l'altro è portatore e non solo dei bisogni. La convinzione che "il valore della persona, il bene comune, la corresponsabilità" sono aspetti che dovrebbero guidare i sistemi dei servizi, il suo finanziamento e l'approccio metodologico degli interventi per l'inclusione.

È in questa logica che il Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso formativo¹ di accompagnamento all'attuazione dell'*Housing First*. Il percorso era finalizzato ad acquisire un 'linguaggio comune' sul metodo, condiviso tra i diversi soggetti e i territori, che attiveranno forme di sperimentazione basate su tale approccio e per fornire strumenti conoscitivi e metodologici, per intraprendere progetti basati sul metodo *Housing First* e sul lavoro di comunità (box 1).

Dalla strada alla casa senza la lunga trafila di passaggi (servizio a bassa soglia, dormitorio, comunità, gruppo appartamento). È questa l'innovazione introdotta dal me-

todo *Housing First* che coinvolge, principalmente, persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico. Partire dalla casa ha lo scopo di favorire percorsi di benessere e integrazione sociale della persona. La persona e la sua libertà di scelta, i suoi bisogni sociali, di salute e di benessere sono al centro della strategia del metodo dell'*Housing First*.

L'HOUSING FIRST

Al centro della strategia del programma *Housing First*² c'è la persona e la casa come luogo e punto di partenza per ricostruire la propria vita, le relazioni affettive, sociali e lavorative. La casa è il riconoscimento di un fondamentale diritto umano. La casa come luogo sicuro in cui alberga il sentimento di protezione e di sicurezza. Il focus dell'intervento è la persona e non il sintomo o i problemi. Le persone nel passaggio dalla strada alla casa riacquisiscono dignità attivando risorse personali per affrontare la vita interrompendo lunghi percorsi di assistenzialismo e dipendenza dai servizi. L'*Housing First* come lotta all'*homelessness* interviene a tutto tondo sul fe-

*] Responsabile Ufficio Adulti Vulnerabili ed Inclusione Sociale-Comune di Bologna.

**] Referente del Progetto Housing First-Comune di Rimini.

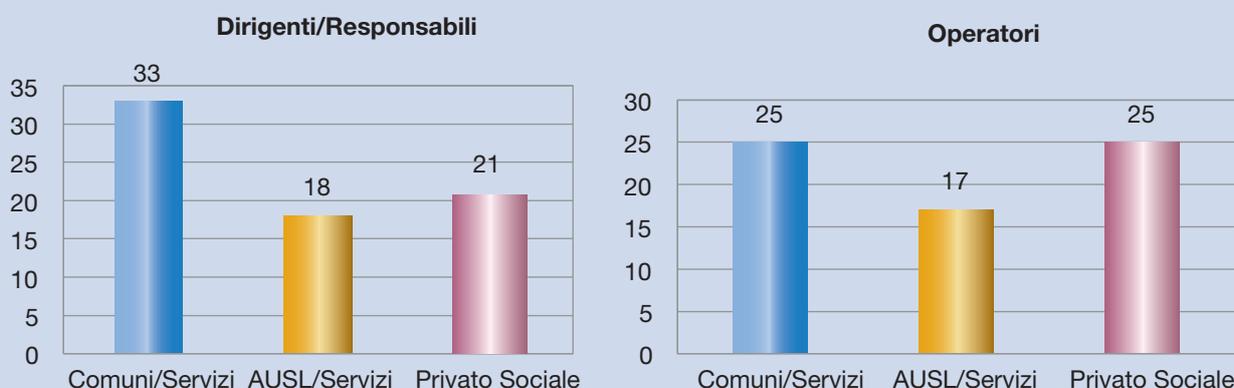
***] Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale-Regione Emilia-Romagna.

****] Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale-Regione Emilia-Romagna.

Box 1 - Conoscere ed avviare soluzioni abitative innovative e percorsi di autonomia per le persone in condizione di grave marginalità: il percorso formativo di accompagnamenti all'attuazione dell'*Housing First*

Il corso di formazione nasce dall'esigenza di sostenere la progettazione di percorsi innovativi per la grave marginalità. Il Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con fio.PSD ha attivato il percorso formativo con l'obiettivo di favorire uno spazio di confronto sul metodo dell'*Housing First* tra i soggetti che hanno attivato e/o attiveranno forme di sperimentazione basate su tale approccio e di fornire strumenti conoscitivi e metodologici per realizzare percorsi di *Housing First* e di lavoro di Comunità. È stato avviato nell'ottobre 2014, è terminato nel febbraio 2015.

Sono stati coinvolti 72 dirigenti/responsabili e 67 operatori dei servizi pubblici e privati:



Dirigenti/Responsabili Operatori

Il percorso formativo si è articolato in tre moduli:

1° modulo

Due giornate formative rivolte a dirigenti e responsabili di servizi pubblici e privati, finalizzate all'acquisizione e all'utilizzo degli strumenti conoscitivi e metodologici fondamentali per progettare interventi di *Housing First* seguendo l'impostazione del lavoro di comunità. Sono state fornite nozioni di base e propedeutiche all'europrogettazione allo scopo di intercettare programmi, bandi e strumenti messi a disposizione a livello europeo per supportare interventi di *Housing First*. Sono state presentate e condivise esperienze italiane e europee.

2° modulo

Due giornate formative rivolte a due distinti gruppi di 25 operatori pubblici e privati finalizzate all'acquisizione ed all'utilizzo degli strumenti conoscitivi e metodologici fondamentali per progettare interventi di *Housing First* in connessione al disagio psichico delle persone senza dimora allo scopo di approfondire i legami tra patologia e sintomi/comportamenti dovuti a vita di strada.

3° modulo

Due mezze giornate di lavoro comune tra dirigenti, responsabili e operatori finalizzate a condividere saperi, metodi, aspettative per sviluppare/rafforzare modalità innovative di progettazione sociale e rilevare la mappa delle esperienze attivate e/o che si attiveranno nei territori della Regione Emilia-Romagna.

Attualmente si sta avviando:

- un percorso di accompagnamento (attraverso attività di supervisione e supporto operativo) volto a supportare e valutare le esperienze attivate nei diversi territori con l'obiettivo di accompagnare gli attori dei progetti territoriali nell'utilizzo del metodo e degli strumenti;
- una ricerca valutativa sulle esperienze di *Housing First* attivate in Emilia-Romagna per ottenere indicazioni utili ai fini della trasferibilità del metodo, che verrà sviluppato nel contesto regionale.

Box 2 – I principi fondanti tutti i programmi di Housing First**1. Il diritto alla Casa**

La casa è considerata come il punto di partenza di un percorso e non come un risultato da dover raggiungere. Le persone nel passaggio dalla strada alla casa riacquisiscono dignità e interrompono lunghi percorsi di assistenzialismo e impotenza appresa (*learned hopelessness*).

2. La relazione empatica

Il rispetto, il calore e l'empatia sono alla base di ogni comunicazione tra l'*équipe* e il cliente, elementi imprescindibili per la creazione di una relazione salutare e positiva che devono essere presenti dall'inizio del percorso di ciascuna persona all'interno dell'*Housing First*.

3. L'impegno verso il cliente

La maggior parte delle persone inserite hanno lunghe storie di isolamento e, paradossalmente, di accesso a molteplici servizi. Quando una persona viene inserita nell'*Housing First* deve essere in grado di comprendere che l'*équipe* del progetto "si sta impegnando con lei". Questo impegno è particolarmente evidente nei momenti di ospedalizzazione, incarcerazione o nei casi di *drop out*.

4. Le case sono disseminate sul territorio

Nell'*Housing First* uno specialista delle case ha il compito di reperire alloggi dal mercato privato, perché è necessario che gli appartamenti siano disseminati sul territorio. Non concentrare gli appartamenti in un unico edificio o in un quartiere della città favorisce l'integrazione delle persone nella comunità.

5. L'abitare è distinto dagli aspetti clinici

Tutte le persone inserite hanno accesso a un supporto intensivo individualizzato tramite un'*équipe* che non è collocata nell'appartamento, ma è reperibile 24 ore. Il supporto è illimitato nel tempo, offerto fino a quando il cliente lo necessita e l'intensità del sostegno è declinata sui bisogni della persona. Lo scopo dell'intervento educativo è aiutare la persona a prendere consapevolezza dei propri bisogni e delle strategie da adottare per soddisfarli. Gli aspetti clinici sono sempre distinti dall'abitare: in alcun modo essi possono costituire il requisito per l'allontanamento dall'appartamento (ad esempio, se una persona necessitasse di un ricovero coatto, questo non inficerebbe in alcun modo il rientro in casa). Gli unici motivi di allontanamento dalla casa sono quelli relativi alla violazione delle norme di civile convivenza: il mancato pagamento mensile e il mancato rispetto delle regole condominiali. Nei momenti di crisi, l'*équipe* sostiene la persona nell'avvalersi dei servizi di emergenza: quando la crisi passa la persona può, come tutti, fare ritorno nella propria abitazione.

6. L'autodeterminazione

Le persone sono supportate nella capacità di definire i propri obiettivi in modo attivo: questa idea è in forte contrasto con l'approccio tradizionale, ma è alla base di una prospettiva orientata al cliente.

7. Orientamento alla Recovery

Il concetto di *recovery* fa riferimento al processo attraverso il quale le persone diventano in grado di "vivere, lavorare, imparare e partecipare a pieno alla propria comunità". Questo approccio aiuta i clienti a restare motivati rispetto al proprio percorso. Inoltre, dato che né l'accettazione di una presa in carico psichiatrica né l'astinenza costituiscono un prerequisito per l'inserimento, le persone si sentono libere di problematizzare e discutere in modo onesto con gli operatori circa i propri sintomi e l'uso di sostanze senza aver paura di perdere la propria casa. Ogni operatore lavora affinché il processo di *recovery* sia possibile per ogni persona, e parte del suo lavoro consiste nel motivare la persona a crederci.

8. La riduzione del danno

Nel programma non si adotta la filosofia dell'astinenza, ma quella della riduzione del danno intesa come inizio del processo di cura partendo da dove la persona si trova in un preciso momento e sostenendola gradualmente a guadagnare il controllo rispetto ai comportamenti a rischio. Il focus non è sullo smettere di usare sostanze o sull'aderire ai trattamenti medici, ma su quanto le sostanze o i sintomi psichiatrici non trattati possano interferire con gli obiettivi personali. L'operatore problematizza i comportamenti a rischio con la persona, esplorandone le conseguenze correlate e analizzandone costi e benefici: in questo modo, gli obiettivi del percorso sono fortemente personalizzati e vengono decisi all'interno della relazione.

*] S. TSEMPERIS (2010), *Housing First, the Pathways Model to End Homelessness for People with Mental Illness and Addiction*, Hazelden.

nomeno sociale, sanitario, economico, politico e culturale. Con l'*Housing First* si supera il modello di "staircase approach" o modello a gradini o ancora "housing ready model"³. Con il programma "housing first approach", si prevede che si metta anzitutto a disposizione della persona una sistemazione alloggiativa non precaria (riducendo al minimo non solo la permanenza in strada, ma anche in dormitori) e poi, su quella base, attraverso un percorso di accompagnamento personalizzato, si cerchi di integrare le altre condizioni materiali e personali.

Il box 2 descrive i principi fondamentali di tutti i programmi di *Housing First*.

IL TARGET

Il progetto si rivolge a persone intercettate dagli operatori della prossimità, da lungo tempo in strada con problematiche molteplici e complesse, che non accettano l'ingresso in strutture di accoglienza e adulti inseriti in strutture di accoglienza in carico a servizi territoriali e/o servizi specialistici, con piccole fonti di reddito o con l'autonomia economica necessaria a sostenere il percorso. Il progetto in altre regioni italiane si rivolge anche ad altri target. In Sicilia, ad esempio, nell'esperienza gestita da Caritas, sono state individuate famiglie straniere.

LA METODOLOGIA E GLI AMBITI DI LAVORO

Secondo Amartya Sen, fondatore del *Capability Approach*, le politiche a contrasto della povertà non dovrebbero limitarsi a fornire beni materiali, ma piuttosto creare le condizioni per cui le persone pos-

sano essere in grado di scegliere e agire. In questo senso, bisognerebbe mirare a potenziare le *Capabilities* delle persone che vivono in una condizione di povertà.

Partendo da questo presupposto, si potrebbero utilizzare metodologie provenienti da ambiti di lavoro differenti, come quelle proprie della psicologia di comunità, del lavoro con le persone multiproblematiche e del lavoro di riduzione del danno.

L'*équipe* secondo i principi dell'*Intensive* prevede il *Case Management Team*, in cui ogni persona ha un operatore di riferimento: il Case manager (CM) diventa un attivatore di risorse per il cliente.

Dal primo incontro con la persona si valorizza la sua scelta e si prevede una fase di ingaggio in cui si lavora sulla motivazione della persona all'ingresso.

Una volta superata la fase di ingaggio, la persona e l'operatore referente stipulano un contratto abitativo, in cui sono esplicitate le regole fondanti il percorso in *Housing First*. La stipula del contratto abitativo è un prerequisito per l'ingresso in appartamento. Sarà compito dell'operatore permettere alla persona di comprendere e aderire al contratto, in cui saranno esplicitate sia le regole proprie dello status di inquilino, che quelle specifiche del programma dell'*Housing First*: la partecipazione agli incontri settimanali e il pagamento mensile del contributo per l'alloggio (contributo mensile di 150€ per i redditi inferiori a 500€ mensili e, per quelli superiori, del 30% del reddito percepito).

L'EMPOWERMENT E IL LAVORO DI COMUNITÀ

La comunità in cui si realizza e si sviluppa il progetto ha un ruolo

fondamentale. L'essere accolti dalla comunità attraverso reti territoriali favorisce una cultura di appartenenza e di ingaggio sociale.

In quest'ottica ciascun case manager lavora affinché la persona sia facilitata nella creazione di legami con il territorio dove ora abita.

Altro aspetto importante è la mappatura delle risorse attive sul territorio e la creazione di percorsi che arricchiscano l'ambito del tempo libero e della socialità. Oltre a mappare le risorse esterne si dovrà capire come valorizzare le competenze e le risorse già presenti nel progetto e non ancora utilizzate.

IL LAVORO CON LA MULTIPROBLEMATICITÀ

Il target preferenziale di *Housing First* sono le persone tradizionalmente definite "croniche", ovvero coloro con cui i diversi percorsi di aiuto sono falliti: persone da lungo tempo in strada o in strutture di accoglienza, uscite da percorsi di riabilitazione, consumatori attivi di sostanze e persone con sintomatologia psichiatrica che rifiutano la terapia farmacologica. Con questo target di persone la riduzione del danno è un'alternativa efficace all'approccio riabilitativo tradizionale. Per rendere questo lavoro possibile è fondamentale il lavoro interdisciplinare per poter affrontare problematiche sociali, sanitarie riscontrate e definire nuove strategie di lavoro. Sarà importante per il gruppo di lavoro disporre una supervisione clinica dove verranno monitorati i percorsi più complessi e definite le linee di lavoro.

Sul territorio regionale in questo momento sono presenti solo due esperienze che utilizzano il metodo dell'*Housing First* nel Comune

Box 3 – Tutti a casa: l'esperienza *Housing First* del Comune di Bologna (HF-CO.BO.)

Il progetto dell'*Housing First* a Bologna prende l'avvio nel febbraio 2012 per iniziativa dell'Associazione *Amici di Piazza Grande*, con il progetto "Tutti a Casa". Il progetto prevede l'inserimento di persone senza dimora provenienti dalla strada, dai dormitori e da situazioni abitative precarie in monolocali o in *co-housing*. Nel primo anno e mezzo di sperimentazione, le persone inserite all'interno del progetto "Tutti a Casa" sono state 29.

Lo stato dell'arte

Il progetto è formalmente iniziato l'1.12.2014 e vede la collaborazione, attraverso un tavolo di co-progettazione di ASP, Comune di Bologna, *équipe* operativa, rappresentanti di tutti i servizi segnalanti: il servizio sociale a bassa soglia, i servizi sanitari (SERT, CSM) e i servizi sociali territoriali. Il partenariato pubblico privato e l'attivazione della rete territoriale sono punti di forza del progetto e della sua riuscita. Dall'inizio dei lavori a gennaio 2015, le persone viste sono state in totale 18. Tutte hanno accettato l'ingresso nel progetto e 13 sono in lista di attesa. Nel mese di marzo 2015 erano previsti circa 15 ingressi in 3/4 appartamenti.

Il target

Le persone coinvolte provengono da strutture di accoglienza in carico a servizi territoriali e/o servizi specialistici e possono avere piccole fonti di reddito o autonomia economica necessaria a sostenere il percorso; inoltre possono essere persone, intercettate dagli operatori della prossimità, da lungo tempo in strada con problematiche molteplici e complesse che non accettano l'ingresso in strutture di accoglienza.

La metodologia e l'*équipe* di lavoro

HF-CO.BO utilizza metodologie provenienti da ambiti di lavoro differenti come quelle proprie della psicologia di comunità, del lavoro con le persone multiproblematiche e del lavoro di riduzione del danno. L'*équipe* è formata secondo i principi dell'*Intensive Case Management Team*, in cui ogni persona ha un operatore di riferimento che deve diventare un attivatore di risorse per la persona. Il gruppo di lavoro è coinvolto nell'individuare risorse attive sul territorio e sulla creazione di percorsi che favoriscano socialità e tempo libero. Altro aspetto di lavoro dell'*équipe* è quello di valorizzare competenze e risorse presenti nel progetto e di essere punto di riferimento e di mediazione nel caso di conflitti. Fondamentale è il lavoro di ricerca degli alloggi sul mercato privato. Il lavoro dell'*équipe* inizialmente si è concentrato sul passaggio delle persone inserite nell'ex progetto Gruppo appartamento (Gapp) al progetto HF. Le persone provenivano da precedenti esperienze di assenza di dimora e/o di accoglienza presso strutture pubbliche. Sono state coinvolte 20 persone. Durante i colloqui, 18 persone hanno firmato l'accordo abitativo e 2 persone hanno reperito un alloggio in autonomia.

Prossimi passi

Fondamentale sarà l'individuazione di strategie e la ricerca di strumenti per sostenere le persone inserite nello sviluppo delle proprie capacità occupazionali.

L'attenzione del gruppo di lavoro è anche quello di tradurre in indicatori misurabili gli obiettivi del progetto in modo da portare avanti una valutazione sistematica dei risultati ottenuti tramite un monitoraggio costante delle attività.

di Bologna e nel Comune di Rimini (box 3 e box 4).

**ALCUNE RIFLESSIONI
SU ASPETTI DI FORZA
E DI CRITICITÀ**

Le esperienze di *Housing First*, in Emilia-Romagna, sono state avviate da pochi mesi e quindi è possibile condividere solo alcune riflessioni iniziali, che in parte provengono dal-

le esperienze in atto e in parte sono state raccolte durante il percorso formativo. Riporteremo anche alcuni risultati da esperienze straniere.

**LA COMPLESSITÀ DEL
SOSTEGNO ALL'ABITARE**

Difficoltà a trovare alloggi e proprietari non disponibili è quello che evidenziano gli operatori come elemento cruciale. All'estero,

per rispondere e risolvere problemi relativi all'affitto e alla gestione delle case, si è diffuso il modello dell'agenzia sociale (*Social Rental Agencies: Innovative Housing-led Response to Homelessness*)⁴.

Il Comune di Bologna nell'avviare l'esperienza ha diversificato le collaborazioni per la ricerca degli alloggi e dei finanziamenti. Dal 2012 ha attivato rapporti con l'Azienda per la Casa dell'Emilia-Romagna (ACER) e

con le Fondazioni locali. La collaborazione ha permesso di avviare l'esperienza affittando case da privati. Gli operatori ritengono come punto di forza la richiesta che viene fatta ai proprietari di contenere il livello del canone, calcolato in base ai patti concordati, ribassato di norma fino al 30%. Il comune garantisce la certezza del pagamento del canone di locazione e delle spese condominiali in caso di inadempienza dell'inquilino e il controllo sulla corretta conduzione dell'alloggio, oltre alla certezza della riconsegna dell'alloggio nei tempi previsti dalla scadenza del contratto.

Il prezzo degli alloggi sul mercato privato rimane alto: per consentire l'accesso al progetto, si è deciso di mantenere una contribuzione adeguata (150€ per un reddito mensile al di sotto di 500€, e il 30% delle entrate percepite per un reddito mensile superiore a 500€). Inoltre, è emersa la diffusa necessità di avere uno spazio privato (stanza singola o monolocale) da parte della maggior parte delle persone incontrate, dovuta non solo alle loro aspirazioni ma anche ad oggettive fragilità, dovute a convivenze forzate, relazioni logorate e conflittuali. Uno spazio tutto per loro permette di riconciliarsi con se stessi e con il mondo sociale ed affettivo. Si è tuttavia riscontrato che al momento risulta molto problematico riuscire a far incontrare queste due esigenze con i prezzi del mercato privato.

Difficoltà a reperire alloggi nonostante le garanzie proposte ai proprietari sono state riscontrate anche dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che gestisce gli interventi per il Comune di Rimini. L'esperienza in atto evidenzia la complessità nell'individuare la tipologia contrattuale da utilizzare. Conciliare le peculiarità dell'uten-

Box 4 – Una casa ai ‘senza tetto’: il progetto *Housing First* del Comune di Rimini

Il progetto
Il progetto *Housing First* nasce dalla collaborazione tra il Comune di Rimini e l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (soggetto attuatore identificato mediante Istruttoria pubblica per la progettazione comune ex art. 43, legge regionale Emilia-Romagna n. 2 del 12 marzo 2003): prevede il rapido inserimento abitativo di persone in condizione di grave marginalità, sole, senza fissa dimora, che si trovano da diverso tempo sul territorio comunale, con problematiche di disagio psico-sociale. Le persone proposte per l'inserimento nel programma dell'*Housing First* sono 19.

I primi passi
Ad oggi il numero degli alloggi recuperati sono stati quattro, tutti di piccole dimensioni, dislocati in diverse zone residenziali. Nel mese di marzo 2015 sono state inserite tre persone nel progetto e si sta ultimando l'inserimento della quarta persona. I beneficiari dovranno contribuire alle spese: dalle utenze al vivere quotidiano. Le persone, dopo l'individuazione dell'alloggio, vengono coinvolte nella scelta dell'arredamento della nuova casa, e seguite da un'*équipe*. È stato individuato un "referente alloggi" da parte dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che, oltre ad essere un riferimento per l'utente lo è anche per i proprietari. Questa figura assume un ruolo fondamentale di raccordo tra utente, operatori sociali e proprietario.

Il gruppo di lavoro
Al fine di promuovere le relazioni e l'accompagnamento ai servizi territoriali sono stati individuati due livelli di *équipe*, una interna all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e una allargata, che coinvolge gli operatori del Comune di Rimini. Sono in fase di definizione le modalità di coinvolgimento nell'*équipe* dei professionisti sanitari. Per monitorare e valutare l'efficacia del progetto, alcuni operatori stanno partecipando al progetto formativo gestito dal Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale-Regione Emilia-Romagna, che prevedono una formazione, monitoraggio dell'esperienza e una ricerca.

za con le caratteristiche del mercato immobiliare della città e la struttura normativa dell'Associazione, è un lavoro particolarmente complesso. Grazie alla collaborazione di un legale si è individuato il contratto di natura transitoria della durata di un anno che viene intestato direttamente all'utente. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII rimane invece un soggetto terzo che garantisce comunque il pagamento del canone anticipatamente per un anno.

Per affrontare il tema della casa andrebbero coinvolti tutti gli attori che a diverso titolo si occupano di casa (es. Legacoop Emilia-Romagna, Cooperativa di abitanti, Cooperative Sociali, Assessorati, Fondazioni, Aziende private, ecc.). Questa sinergia permetterebbe di condividere strategie di intervento e azioni concrete da realizzare per rispondere ai bisogni delle persone che aderiscono al programma dell'*Housing First* e per individuare forme di tutela nei confronti dei proprietari di case.

Altrettanto importante è il valutare la sostenibilità all'abitare esterno e quindi l'impatto sociale rispetto al contesto urbano in cui l'edificio si colloca.

I parametri di riferimento sono:

- ubicazione dell'edificio rispetto al centro cittadino;
- presenza (o distanza) del servizio di trasporto pubblico;
- presenza di aree verdi pubbliche;
- presenza di centri o esercizi commerciali facilmente raggiungibili;
- presenza nel medesimo quartiere di edifici con alloggi pubblici determinanti pregresse tensioni sociali o difficoltà relazionali con famiglie residenti;
- presenza nelle vicinanze dell'edificio di asili, scuole, biblioteche, centri aggregazione.

COSTI E VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'HOUSING FIRST

Altro aspetto da sottolineare sono i costi. Il Comune di Bologna, considerando quanto sosteneva per le persone prima dell'avvio del progetto, ha registrato una riduzione dei costi di gestione dell'*homelessness*. Questi dati sono confermati da ricerche internazionali⁹. I risultati positivi conseguiti all'estero, riguardanti la stabilità abitativa e la qualità della vita delle persone e il contenimento dei costi di gestione, sono elementi di riflessione e di dibattito nei servizi socio-sanitari.

Proprio per meglio comprendere validità ed efficacia del meto-

do, la Regione Emilia-Romagna sta avviando con la collaborazione di fio.PSD, una ricerca valutativa sulle esperienze in atto. L'analisi si concentrerà su quattro assi: valutazione del benessere psico-fisico, coinvolgimento della comunità e integrazione della persona nella comunità, cambiamenti e innovazioni delle politiche di supporto alla grave marginalità e organizzazione dei servizi sociali ed infine il monitoraggio dei costi.

LA FORMAZIONE COME PARADIGMA DEL CAMBIAMENTO CULTURALE

I professionisti presenti nel percorso formativo regionale e che sono coinvolti nelle esperienze di *Housing First* hanno evidenziato la formazione come leva strategica per il cambiamento.

In questo cambiamento non sono solo coinvolti i professionisti, ma anche amministratori e utenti. A questo proposito il Comune di Bologna, ha individuato il tavolo mensile con una rappresentanza di tutti i servizi territoriali e specialistici per condividere costantemente la metodologia dell'*Housing First*. Anche la Regione Emilia-Romagna sosterrà il cambio di paradigma con l'accompagnamento e la supervisione delle esperienze in atto. Si attiverà un tavolo per monitorare le esperienze e i risultati saranno messi a disposizione dei servizi.

1) Il percorso formativo, il monitoraggio delle esperienze e la ricerca sono state progettate e

avviate con la collaborazione Fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), www.fiopsd.org.

2) L'*Housing First* nasce negli Stati Uniti, quando lo psichiatra Sam Tsemberis, avvia nel 1992 a New York il programma *Pathways to Housing* che offre accesso diretto dalla strada alla casa a persone senza fissa dimora croniche con problemi di salute mentale seguite da un'equipe di operatori socio-sanitari.

3) Il modello di "staircase approach" o "modello a gradini" o ancora "housing ready model", che prevede che le persone senza dimora vengano accompagnate verso il recupero della loro autonomia attraverso il passaggio progressivo e guidato da un operatore professionale a carattere educativo/sociale per un sistema di servizi che vanno gradualmente dalla prima accoglienza al reinserimento in un alloggio ed infine un lavoro, mano a mano che la persona è ritenuta "pronta" a sostenere le relative situazioni esistenziali.

4) L'Agenzia contatta direttamente il proprietario di casa privato e gli offre di affittare la sua proprietà. L'agenzia diventa l'affittuario ufficiale, che paga direttamente l'affitto dell'appartamento e garantisce la conservazione della qualità dell'edificio. In questo modo le problematiche che ricadono sul proprietario di casa diventano competenza dell'Agenzia sociale.

5) All'estero le esperienze sono radicate da tempo e sono state monitorate e valutate. Qui riportiamo i principali risultati:

- l'80% delle persone inserite nel programma *Housing First* mantiene l'appartamento a distanza di due anni;
- l'uso di sostanze si stabilizza o diminuisce considerevolmente;
- il possesso di una dimora ha effetti benefici sul benessere psico-fisico della persona;
- i costi/riduzione nell'uso di dormitori, riduzione nell'uso di servizi di pronto soccorso e servizi psichiatrici, riduzioni di arresti per crimini compiuti da persone senza fissa dimora, riduzione dei costi di assistenza laddove i soggetti ritrovano un impiego retribuito.

Tratto da: *Innovare per includere: le sfide dell'approccio Housing First/Innovation for social inclusion: Challenges of Housing First*, di C. CORTESE, M. LAZZOLINO – Paper for the Espanet Conference "Sfide alla cittadinanza e trasformazione dei corsi di vita: precarietà, invecchiamento e migrazioni", Università degli Studi di Torino, Torino, 18-20 settembre 2014.

FioPSD è ONLUS con Evidente Funzione Sociale riconosciuta dal Governo Italiano